

Altre
visioni

71

Maestri



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI
MUSICA E SPETTACOLO



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

tra un atto e l'altro



La terza vita di Leo

*Gli ultimi vent'anni del teatro
di Leo de Berardinis a Bologna*

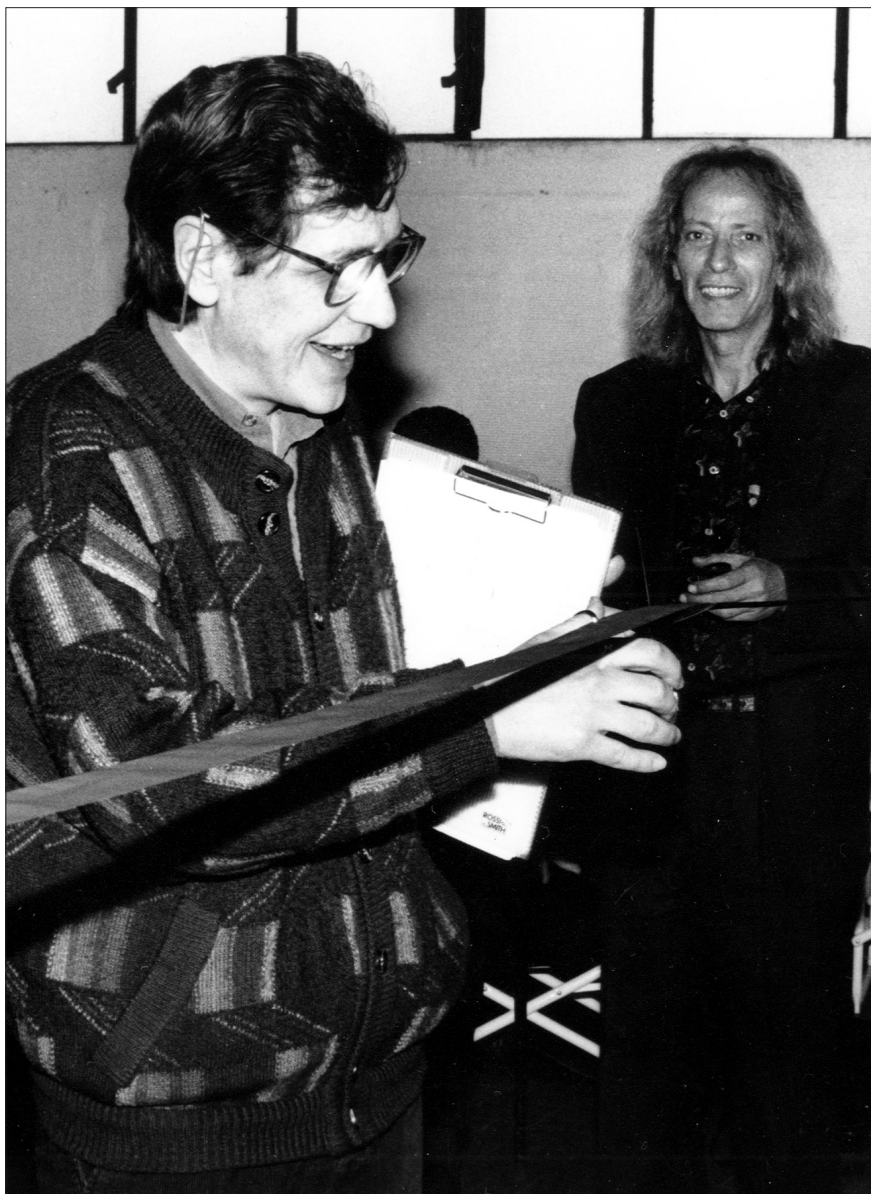
riproposti da Claudio Meldolesi
con Angela Malfitano e Laura Mariani
e da 'cento' testimoni

Teatrino dei Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2010
via Zara, 58, 56024 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-270-3



Titivillus



Inaugurazione dello Spazio della Memoria, 12 marzo 1992: Claudio Meldolesi con Leo de Berardinis (Raffaella Cavalieri)

Il 12 settembre 2009 Claudio Meldolesi è morto. A lui, al suo rapporto di empatia profonda con Leo, al suo modo di guardarne e ripensarne l'arte – con intelligenza d'attore, tensione teorica e lungimiranza storica – è dedicato questo libro. Ne ha inventato la complessa architettura e ha trovato parole forti, a volte misteriose, che incanalano le 'cento' voci che vi si susseguono: come se Leo, uomo teatro, lo avesse coinvolto da artista, prima che da studioso, nella regia di un grande spettacolo.

Indice

	PRESUPPOSTI
p. 15	Orientamenti introduttivi
20	1. Voci della città e della cultura Sergio Cofferati, <i>Valorizzare il suo contributo</i> ; Gian Mario Anselmi, <i>Una felicissima contaminazione dei linguaggi</i> ; Franco La Polla, <i>L'onore dell'archivio</i> ; Angelo Guglielmi, <i>Quello di Leo è un teatro di conoscenza</i> ; Concetto Pozzati, <i>La "figuralità" di Leo</i> ; Edoardo Sanguineti, <i>Elogio dell'antiteatro</i> ; Ferdinando Taviani, <i>Poco più di una giornata</i> ; Vittorio Volterra, <i>Memoria e immaginazione</i> .
37	2. Una storia da non disperdere <i>Una biografia</i> ; Claudio Meldolesi, <i>Il conferimento a Leo del fondo Bacchelli e la costituzione del suo archivio al DAMS bolognese</i> .
	IL LIBRO DEL MAESTRO DELLA SCENA I
47	Un'arte tenace, costruita per reazioni e sviluppi necessari
48	Circa la svolta bolognese: un oltre senza rimozioni di Bene, Perla e Marigliano
50	1. Roma-Marigliano-Bologna Enrico Fiore, <i>Assumere l'avanguardia su di sé</i> ; Stefano De Matteis, <i>Leone</i> ; Renato Nicolini, <i>Da Roma, casuale solo in apparenza</i> ; Gigi Livio, <i>Su Perla, Leo e l'autentico piacere del teatro</i> ; Teresa Megale, <i>Tempo della vita e tempo della scena a Marigliano</i> ; Oliviero Ponte di Pino, <i>Vuotare/svuotarsi</i> ; Enzo Moscato, <i>(S)paisà</i> .
68	2. La Cooperativa Nuova Scena Paolo Cacchioli, <i>La "Connection" con Leo</i> ; Bruno Damini, <i>Il mio teatro l'ho già fatto domani</i> .
72	3. I teatri di Leo Claudia Manfredi, <i>Lo Spazio della Memoria e il suo spettatore privilegiato</i> ; Paolo Ambrosino, <i>L'esperienza del Teatro Laboratorio San Leonardo</i> .
	IL LIBRO DEL MAESTRO DELLA SCENA II
83	A Bologna, sperimentando anche con la tradizione
87	1. Gli attori. Tra sfide e meraviglie Aldo Sassi, <i>A proposito di Leo e della trilogia shakespeariana nei primi anni Ottanta</i> ; Fernanda Hrelia, <i>Per un teatro gnostico, a proposito di Dante Alighieri</i>

	– studi e variazioni; Gino Paccagnella, <i>Per un attore jazz</i> ; Marco Alotto, <i>Un ramo di rose: il Fool di Re Lear</i> – studi e variazioni; Ivano Marescotti, <i>Dal riso il pianto: lezioni di poesia</i> ; Marco Cavicchioli, <i>Techné, la scuola di Leo</i> per Novecento e Mille; Eugenio Allegri, <i>La lezione di Leo comico anarchico</i> ; Alfredo Caruso Belli, <i>Il mantra di Leo, con un ricordo di Novecento e Mille</i> ; Angela Malfitano, <i>Una Miranda che doveva camminare: appunti di lavoro su Tempesta</i> ; Marco Manchisi, <i>Le prove di Ha da passà 'a nuttata</i> ; Iaia Forte, <i>La scoperta di un teatro necessario</i> ; Sylvie (Bobette) Levesque, <i>Lavorare con Leo</i> , <i>Metamorfosi e Totò</i> , Principe di Danimarca; Paola Vandelli, <i>Su Metamorfosi</i> ; Francesca Mazza, <i>I giganti della montagna e il mare che abbiamo attraversato</i> ; Elena Bucci, <i>Inquieti e senza salutare. L'incontro con Scaramouche</i> ; Marco Sgroso, <i>Leo-Lear e la trasmissione del regno</i> ; Marco Sgroso, <i>Quintett, un indimenticabile viaggio agli inferi</i> ; Antonio Alveario, <i>Un ricordo di King Lear</i> n. 1; Fabrizia Sacchi, <i>Al lavoro su Cordelia e il Fool per i King Lear degli anni '90</i> ; Donato (Pupetto) Castellaneta, <i>Un pensiero</i> ; Andrea Renzi, <i>A proposito di Samuel</i> ; Enzo Vetrano e Stefano Randisi, <i>Da The Connection a Come una rivista</i> ; Valentina Capone, <i>Ricordi di conoscenza</i> .
160	2. Collaboratori e artisti vicini Maurizio Viani, <i>Continuo a creare le sue luci</i> ; Piero Casadei, <i>Sfide tecniche</i> ; Marco Caselli Nirmal, <i>Fotografare il buio</i> ; Tommaso Le Pera, <i>“Copiare” con la macchina fotografica</i> ; Fulvio Ianneo, <i>Macbeth: la materializzazione del suono</i> ; Antonio Lovato, <i>La voce di Leo</i> ; Clemente Napolitano, <i>Oggi è “ancora più lacerante il suo silenzio”</i> ; Licia Navarrini, <i>“Fare tabula rasa”: sul Ritorno di Scaramouche</i> ; Stefano Perocco di Meduna, <i>Una maschera con i tratti di Leo e di Beckett</i> ; Enzo Pezzella, <i>Recitazione sottopelle</i> ; Teri Jeanette Weikel, <i>Far danzare le diversità</i> ; Eugenio Ravo, <i>La musica dei tubi</i> ; Pasquale Vita, <i>Sul bios laboratoriale e la bellezza</i> ; Vanda Monaco Westerståhl, <i>Traslochi centro margini</i> .
191	IMMAGINI
	INTERMEZZO. OTTO SCRITTI DELL'ULTIMO DECENNIO DI LEO
243	Premessa <i>Apertura dello Spazio della Memoria</i> , 1992; <i>Aprire un teatro</i> [il San Leonardo di Bologna], 1995; <i>Teatro e sperimentazione</i> , 1995; <i>Per un teatro pubblico popolare</i> , 1996; <i>Per un Teatro Nazionale di Ricerca</i> , aprile 1999; <i>Lamed</i> , 1999; <i>Due scene dal primo atto</i> di Novecento e Mille, 1987; <i>Come una rivista</i> , da Eschilo a...: <i>l'introduzione e una scena del primo atto</i> , 2000.
	IL LIBRO DELL'ARTEFICE GLOBALE I
271	Fra arte e pedagogia
273	1. Altri artisti guida Marco Baliani, <i>Prima della lettera</i> ; Marco Baliani, <i>Lettera a Leo de Berardinis</i> , 1995; Sandro Lombardi, <i>Chissà se anche il teatro ha le sue pietà</i> ; Marco Martinelli, <i>Lettera a Claudio Melfolesi, specie su Totò</i> ; Mario Martone, <i>Ha fatto</i>

	<i>pesare il suo silenzio</i> ; Alfonso Santagata, <i>Foggia, Leo e Perla</i> ; Toni Servillo, <i>Un teatro nuovo in rapporto con la tradizione</i> ; Federico Tiezzi, <i>Il circo in Sudamerica</i> ; Davide Iodice, <i>Il maestro nel deserto</i> .
292	2. Critici e studiosi. Restituzioni Antonio Cipriani, <i>Intervista a Leo del 1997</i> ; Sergio Colomba, <i>Leo, Carmelo, Eduardo: basta il nome</i> ; Marco De Marinis, <i>Leo de Berardinis artista-teorico</i> ; Gerardo Guccini, <i>Leo de Berardinis, pedagogo anche da autore regista</i> ; Lisa Lanfredini, <i>‘Storiche’ centralità del corpo</i> ; Giuseppe Liotta, <i>Leo, principe di Marigliano</i> ; Lorenzo Mango, <i>Teatro è un abitare poetico</i> ; Laura Mariani, <i>“L'attore è la sua autobiografia”: Ilse e Thelonious</i> ; Massimo Marino, <i>Le cantine romane della critica</i> ; Andrea Porcheddu, <i>Per Leo artista della relazione</i> ; FIORA SCOPECE, <i>Leo, da Eschilo a...</i> ; Daniele Seragnoli, <i>La differenza di Leo colta dalla periferia ferrarese</i> ; Ferdinando Taviani, <i>Una prima, vera immagine della Commedia dell'arte</i> ; Cristina Valenti, <i>Leo politico dell'organizzazione</i> .
	IL LIBRO DELL'ARTEFICE GLOBALE II
349	Debordamenti, ma non solo
350	1. Negli anni di Santarcangelo Silvio Castiglioni, <i>Con Leo al festival di Santarcangelo</i> ; Patrizio Esposito, <i>Guardando immagini con Leo</i> ; Renata M. Molinari, <i>Pochi giorni di lavoro, di scoperte e d'impegno</i> ; Maurizio Cardillo, <i>Cento attori e un maestro</i> ; Sandro Pascucci, <i>Le dimore di Leo</i> ; Franco Coda, <i>Tra Salerno e Bologna</i> .
366	2. Sintonie con altre arti Roberto Soldatini, <i>Con il Mozart di Don Giovanni a Spoleto</i> ; Claudio Melfolesi, <i>Una nota sul “luogo” dell'arte di Steve Lacy nella regia di Leo</i> ; Loredana Putignani, <i>Leo e Antonio, “maestri di allontanamento”</i> ; Alfonso Amendola, <i>Uno sguardo audiovisivo, Leo tra cinema e televisione</i> ; Elfi Reiter, <i>Visioni liquide e letture oblique. Alcune note al margine di A Charlie Parker</i> .
385	CONCLUSIONI E ADDII Claudio Melfolesi, <i>Sulla scia di Artaud</i> ; Laura Mariani, <i>Post mortem</i> ; Angela Malfitano, <i>In sintesi: perché non si smarrisca la sua via</i> ; Valentina Capone, <i>Maestro nell'intimità</i> ; Claudio Melfolesi, <i>Commiato: anche una casa interiore</i> .
405	TEATROGRAFIA <i>a cura di FIORA SCOPECE</i>
426	INDICE DEI NOMI E DELLE OPERE ARTISTICHE DI LEO

PRESUPPOSTI

ORIENTAMENTI INTRODUTTIVI

Altri libri sono apparsi negli ultimi anni con caratteri simili a questo, forzando la logica della forma 'atti di convegno'; ma nel nostro caso si è trattato di un tentativo riformatore che ha assunto una certa organicità. Dedicato alla memoria di un maestro imprevisto del teatro contemporaneo quale Leo de Berardinis¹, cui la scena e la cultura nazionali non avevano riservato la fortuna dovuta, e alla ricostruzione del suo periodo 'bolognese', il volume si è definito a partire da due convegni nazionali, promossi nel 2007 e nel 2008 dal DAMS di Bologna e dagli attori già del Teatro di Leo. Sicché anche il secondo incontro, che ha potuto verificare le risultanze più spericolate del primo, ha particolarmente mobilitato i curatori e il loro gruppo di lavoro poiché la quantità dei contributi ha richiesto messe a punto più mirate.

Leo si distinse presto, lungo gli anni Sessanta, fra i *nuovi* attori italiani, ma si direbbe che condividesse con Carlo Cecchi l'ammirazione smisurata per Eduardo e la diffidenza per gli studiosi qualsiasi; e a partire da tale sinergia, come da quella intima con Carmelo Bene, riuscì a far prevalere la sua generosità d'arte sui sospetti connessi a peculiari sue difficoltà di vita: sapendo persino liberarsi da dinamiche autodistruttive. Alla luce di questa complessità abbiamo avvertito il bisogno di dare alla nostra pubblicazione una natura collettiva-non-sistematica; e ci è parso anche legittimo rovesciare la logica, così spesso strumentale, dei 'libri in onore', che nascono in genere assemblando contributi poco in rapporto con l'onorato: solo un libro polifonico sembrava potesse raccontare il suo tempo finale.

Quindi le tre vite di Leo, qui ipotizzate, si sono ripresentate mosse da una

¹ Leo (Leone De Berardinis all'anagrafe) approdò a Bologna preceduto da una fama all'ingrosso di artista esaurito, aggressivo e denegatore.

trasversale, perdurante coerenza: la vita animata da bisogni radicali in una famiglia legata e viaggiatrice tra Puglia e Campania; la giovinezza esplosiva e tumultuosa tra Roma e Marigliano; ed infine i vent'anni di Bologna, con residenze e impegni anche a Santarcangelo, Spoleto, Salerno. Ma possiamo anche cominciare dalla sua nascita al teatro, evidenziando la scissione fra l'esperienza romana e quella mariglianese.

Al di là delle valutazioni di merito, in quest'ultima fase la forma scenica ha assunto tale importanza nel divenire di Leo e compagni da poter manifestare condizioni delle arti pure; ed è diventata ancor più indiscutibile la centralità delle sue abilità attoriali rispetto a quelle del regista, pur creatore al contempo di musiche e luci, nonché drammaturgo e pedagogo. Egli venne appunto a Bologna per rivelare tale insieme di nuove disposizioni, la cui forza sarebbe stata riferibile sia alla sua formazione d'avanguardia sia al piacere trasmesso dai relativi passaggi scenici e drammatici tra il tragico e il comico.

Non a caso, disposizioni al terribile avevano animato il Leo delle prime ricerche, poi continuate con Perla Peragallo. E, non a caso, a partire da tale premessa, sarebbe entrato in campo il definitivo passaggio alla 'maledizione': del cui divenire artisti maggiori hanno delineato la storia. In ogni senso Leo sembra aver suggellato il destino degli attori audaci, fino alla fatale operazione chirurgica del 2001.

D'altro canto, la sua complessità, già espressa nel libro monografico di Gianni Manzella², va forse ancor più focalizzata cercando il *quid* dei suoi effetti magici; tanto più perché in rapporto a tale entità restano da qualificare i reciproci divoramenti delle arti connesse con la scena, cui egli reagì non senza contraddire le abitudini del tempo – anche se Ronconi e, in parte, Quartucci avevano perseguito in altri modi effervescenze interartistiche corrispondenti. Ma data la sua identità preminente di attore e una disposizione che rendeva aperto ogni suo esito, si può immaginarlo immediatamente disposto a estendere i suoi spazi operativi: tanto da poter rimanifestare in forme ulteriori più dinamiche interculturali – popolari e d'avanguardia come di ricerca e di tradizione – fino a prospettare nell'intimo variabili unità dei teatri.

Ma è anche da sottolineare che questo teatro della mobilità ci ha così imposto un libro di sviluppi dialettici e ci ha indotto a mettere in giuoco nostre disposizioni di natura variabile; perché Claudio Meldolesi è uno storico

del teatro diplomato attore all'Accademia nazionale d'arte drammatica e le sue collaboratrici Angela Malfitano e Laura Mariani sono un'attrice professionista, già laureata, e una storica del teatro attratta dalle investigazioni biografiche. Mentre il fatto che Leo è mancato a libro ancora incompiuto ci ha imposto di riflettere sulla reciprocità della sua vita con quella di Perla (morta un anno prima, all'improvviso)³ e sulla ricomposizione della struttura editoriale. Abbiamo deciso però di non riproporre queste pagine in senso luttuoso per la necessità di tenere ferma, al centro delle riflessioni, la potenza rigenerativa di Leo.

Di Leo non si parlava molto in ambito pubblico mentre era costretto allo stato vegetativo. Dai primi tentativi di trovare fondi per le cure da parte degli amici e di entità teatrali di ogni natura, si era passati al rispetto del desiderio di silenzio della famiglia. In tempi e modi diversi, si sono incaricati dell'assistenza, delle iniziative legali, dei luoghi dove ospitare Leo le tre sorelle Anna, Pina e Giacinta e i loro familiari, la figlia Carola e la compagna storica Perla Peragallo.

Ma in molti non volevamo che fosse dimenticato: per questo abbiamo organizzato i due convegni bolognesi e promosso questo libro, anche se occuparsi di Leo appariva delicato, data la situazione. Abbiamo cominciato col darci ragionevoli regole per il coinvolgimento degli artisti che avrebbero partecipato nel 2007 a quel primo convegno. Ad esempio, abbiamo incoraggiato a intervenire gli attori che avessero fatto almeno tre spettacoli con lui nel periodo bolognese, cioè dal 1982 al 2001, e abbiamo trovato una situazione straordinariamente pronta. Non si era mai spenta l'abitudine a ravvivare il comune vissuto attoriale, fatto di battute, di ricordi tra le quinte, di tentativi di ricostruire con precisione i fatti, di scambi di memorie d'artista; consuetudine che ha contribuito a creare oggi la consapevolezza di essere una famiglia d'arte. Analogamente ci siamo orientati con i collaboratori intellettuali di Leo e gli storici interessati, privilegiando chi avesse avuto una certa consuetudine con lui.

Il convegno sarebbe stato a maggio. Quel maggio che tanto ricorre nella sua opera: nelle poesie degli amati Rimbaud e Pasolini come nei titoli delle rassegne che aveva promosso (per esempio "Maggio della memoria" al teatro Spazio della Memoria di via Calzoni). E lo stesso secondo incontro, stranamente, ricadde a maggio l'anno successivo, nello stesso giorno del primo; e si riuscì a discutere del futuro e di come l'archivio di Leo sarebbe

² Gianni Manzella, *La bellezza amara. Il teatro di Leo de Bernardinis*, Parma, Pratiche, 1993.

³ Perla Peragallo è mancata a Roma il 20 agosto 2007.